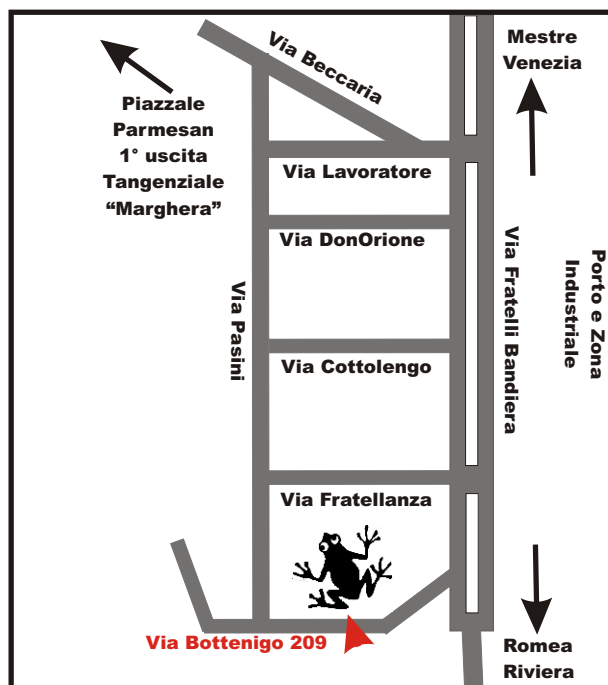


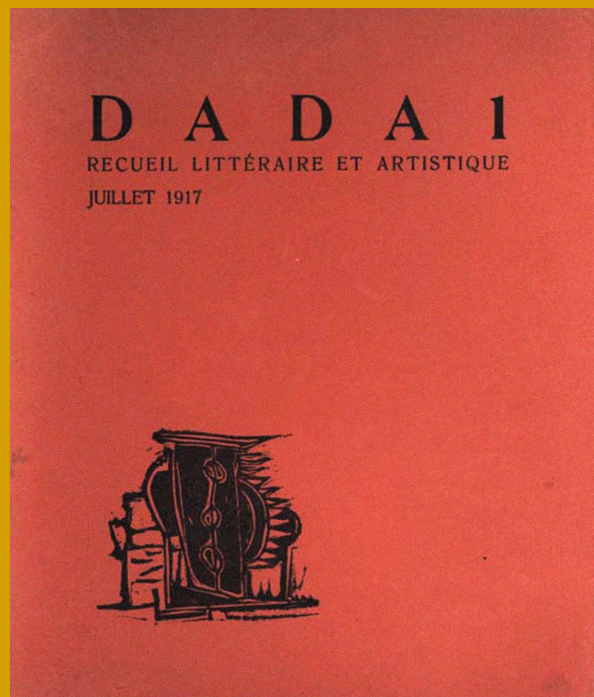
## Riccardo Caldura

Alle ricerche e pubblicazioni iniziate nella metà degli anni '80 di estetica e teoria delle arti, fra cui i saggi dedicati all'opera di Marcel Duchamp, ha affiancato dal 1990 l'attività di curatore di mostre d'arte contemporanea, organizzando la sezione di arte contemporanea di "Attualità del neoclassico", in occasione della riapertura del Museo Revoltella di Trieste (Marsilio, Venezia 1990). Dal 1995 ha curato diversi progetti per il Comune di Venezia, fra cui: "Un modo sottile – Arte italiana negli anni '90" (Editoriale Giorgio Mondadori, Milano 1996); "Alberto Viani" (Mazzotta, Milano 1998); "TerraFerma" (Charta, Milano 2001); "Citying – Pratiche creative del fare città" (Supernova Edizioni, Venezia 2005). Dal 2006 alla chiusura ha svolto attività di direttore artistico alla Galleria Contemporaneo di Mestre ([www.galleriacontemporaneo.it](http://www.galleriacontemporaneo.it)). E' docente di Fenomenologia delle arti contemporanee presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.



Via Bottenigo 209  
30175 Marghera VE  
Tel. 327-5341096  
[www.ateneoimperfetti.it](http://www.ateneoimperfetti.it)

## Radicalismo dell'arte e scelte di vita



incontro con  
**Riccardo Caldura**

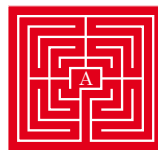
sabato 12 novembre 2016  
ore 17.30



Via Bottenigo 209  
Marghera Venezia

Non di rado nell'ambito della sfera culturale, in questo caso riguardante le arti contemporanee, vi sono delle figure o dei movimenti che sembrano avere una loro definita riconoscibilità, diventando dei luoghi comuni di un sapere più o meno diffuso. Ne sono un esempio Hugo Ball e il dadaismo, considerando il primo figura di spicco per la nascita, a Zurigo nel 1916, del secondo. Cioè il movimento artistico più radicale del Novecento. Ma se si provasse al di là dei luoghi comuni, ad osservare un po' più da vicino chi erano le persone che animavano quelle scene, la nostra percezione probabilmente cambierebbe. La radicalità di certe opzioni artistiche, che arrivavano ad elaborare e proporre al pubblico 'versi senza parole', palesa una maggior complessità e ricchezza di motivazioni che non si possono esaurire nel solo gusto, e nel gesto, della provocazione. E la stessa biografia di quelle persone, da intendere alla lettera, come una scrittura di vita, lascia emergere altri interessi, che non si esauriscono nello shock culturale. Partecipare con forza ad un mutamento dei parametri di riferimento artistici, come ha fatto Ball, implica sottotraccia vedere altre connessioni, più ampie, che toccano la dimensione politica, ripensando al movimento anarchico, quella culturale, con osservazioni assai penetranti sul rapporto fra parola e immagine, e quella religiosa, alla ricerca di un proprio senso nel mondo in pagine desuete e in testimonianze di vite molto appartate. Una costellazione di riferimenti culturali che rappresentano il tentativo di trovare un nuovo ideale di esistenza umana, in grado di tenere insieme, come scrive nel suo Diario Hugo Ball: "il santo, l'esteta, il socialista". Prendendo spunto dalla recentissima pubblicazione dell'opera "Fuga dal tempo", costituita dalle annotazioni, stese fra il 1913 e il 1921, del fondatore di Cabaret Voltaire, di cui quest'anno ricorre il centenario, l'incontro si propone come un momento di riflessione sulle motivazioni e gli intendimenti di chi si trova ad intessere la propria vita con quella dell'arte.

**Hugo Ball, Fuga dal tempo. A cura di Riccardo Caldura. Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2016.**



LABORATORIO  
LIBERTARIO

## Radicalismo dell'arte e scelte di vita

incontro con

**Riccardo Caldura**

docente di Fenomenologia delle arti contemporanee presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

**sabato 12 novembre 2016**

ore 17,30

**Ateneo degli Imperfetti**

Via Bottenigo 209 / Marghera VE